

Il mercato. L'Italia è il secondo produttore europeo di tecnologie tessili dopo la Germania e al sesto posto nell'export

La marcia in più dei tessuti hi-tech

Nel 2016 ricavi in aumento tra il 3 e il 6%: risultati tra i migliori della filiera

PAGINA A CURA DI

Marta Casadei

■ L'Italia siede al tavolo dei "giganti" quando si parla di tecnologia applicata al settore tessile. Culla della moda internazionale, forte di un tessuto industriale che sta facendo della ricerca la leva per crescere, il nostro Paese è il secondo produttore europeo di tecnologie tessili dietro la Germania e, secondo la Vdma Textile Care, Fabric and Leather Technologies, associazione che riunisce le imprese tedesche del settore, è il sesto esportatore di tecnologia per il cucito e l'abbigliamento a livello globale.

«Le imprese italiane che lavorano nella tecnologia tessile, nel loro complesso, generano ricavi annui per quasi tre miliardi di euro, con i mercati stranieri ad assorbire circa il 40% di questo fatturato», spiega Aldo Tempesti, presidente di Texclubtech, associazione con sede a Milano che riunisce le imprese del segmento. «L'obiettivo di queste aziende continua - è la messa a punto di prodotti tessili caratterizzati da particolari funzionalità che rispondano ad altrettanto specifiche esigenze come la resisten-

za o l'elasticità. Lavoriamo nel campo dell'abbigliamento, certo, ma anche nell'automotive, nell'agricoltura e perfino in ambito medico dove alcune componenti delle protesi possono essere realizzate con tessuti "intelligenti"».

L'obiettivo di questi prodotti, indipendentemente dalle ampie opportunità di applicazione (si veda l'articolo accanto) è offrire una performance di altissimo livello: «Cirivolgiamo a nicchie di mercato nelle quali ciò che fa la differenza non è il costo, ma la ricerca - dice Tempesti - e qui si gioca la nostra battaglia». Una battaglia che sta dando i propri frutti, anche sul fronte economico. Soprattutto in un frangente come questo, in cui il tessile made in Italy è in difficoltà: «Nel complesso abbiamo messo a segno un aumento dei ricavi tra il 3 e il 6%: un dato importante soprattutto se lo consideriamo in rapporto al settore tessile tradizionale che sta vivendo un momento non semplice», dice Tempesti.

I focus delle imprese italiane del comparto sono, secondo Tempesti, due: «Tessuti intelligenti e sostenibilità: sono questi i mega trend. Sui primi si sono accesi i riflettori già da

cinque o sei anni, anche grazie alla diffusione di tecnologie legate all'elettronica che hanno permesso di creare materiali riscaldanti o refrigeranti, per esempio. L'impatto che le produzioni hanno sull'ambiente è un altro importante terreno di sfida: in Italia si studiano sistemi di filtraggio che permettano, per esempio, di limitare gli scarti inquinanti delle aziende tessili».

Tra i meriti delle aziende che lavorano nel settore della tecnologia tessile il presidente di Texclubtech annovera «la flessibilità e la creatività dell'industria italiana, che spicca a livello internazionale non solo sul piano del design ma anche nella capacità di immaginare l'applicazione di queste tecnologie». Da non sottovalutare, poi, è la presenza di una forte cultura industriale nel tessile tradizionale: «Avere gli interlocutori giusti tra le imprese tessili "tradizionali" è fondamentale quando si cerca di implementare questo tipo di tecnologie».

Ad apprezzare la produzione made in Italy sono, dunque, molti clienti internazionali: sempre secondo i dati diffusi dalla Vdma Textile Care, Fabric and Leather Technologies, tra i principali clienti della

tecnologia per il cucito e l'abbigliamento prodotta in Italia nel 2015 c'erano la Cina, prima con una quota oltre i 20 milioni di euro, Bangladesh, Turchia, Brasile e India.

Allargando il focus sui big player del settore, secondo Vdma a guidare la top 6 dei principali esportatori mondiali di questo tipo di tecnologie, che vengono applicate soprattutto all'abbigliamento tecnico, c'è la Cina, che nel 2015 ha esportato prodotti per oltre 2 miliardi di euro, seguita da Giappone (615 milioni, sempre nel 2015) e Germania. Quest'ultima non solo è il più grande produttore europeo di tecnologia tessile ma è il primo dei Paesi Ue, il terzo a livello mondiale, tra gli esportatori di tecnologia dedicata nello specifico al cucito e all'abbigliamento: ha chiuso il 2015 con esportazioni per 523 milioni di euro, mettendo a segno un +6% rispetto all'anno precedente. Un dato positivo poiché è il tasso di crescita più elevato registrato dal 2003, ben prima della crisi, dunque. Nei primi 11 mesi del 2016, inoltre, l'industria tedesca della tecnologia per il cucito e l'abbigliamento ha messo a segno un aumento dei ricavi dell'11,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

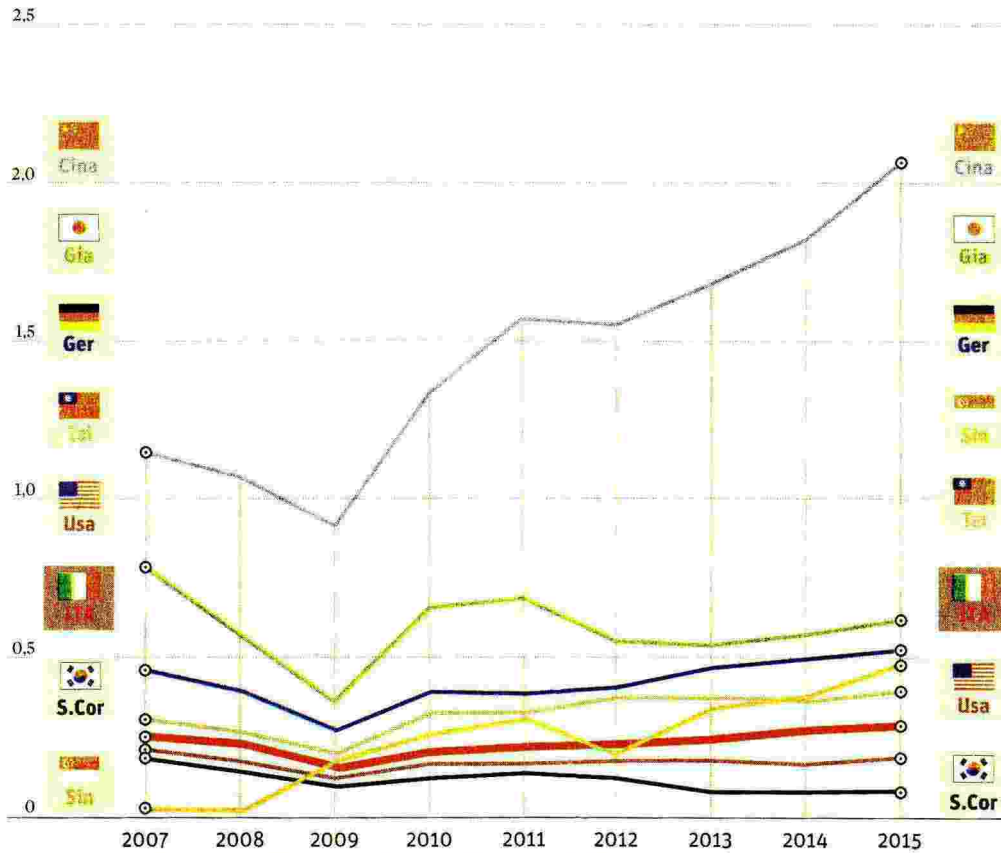
È la chiave di volta per la messa a punto di prodotti di nicchia con caratteristiche di resistenza ed elasticità

LE APPLICAZIONI

Non solo abbigliamento: si moltiplicano le opportunità nei campi dell'automotive, nell'agricoltura e persino in ambito medico

Italia al sesto posto

I principali esportatori di tecnologia per il cucito e l'abbigliamento. Nove anni a confronto. Valori in miliardi di euro



Fonte: Federal Statistical Office, VDMA



Techtextil

Le imprese italiane sono presenti a Francoforte nella prossima edizione di Techtextil, la fiera biennale organizzata da Messe Frankfurt dal 9 al 12 maggio prossimi. La fiera è leader internazionale nel settore dei tessuti tecnici, dei tessuti non tessuti e dell'abbigliamento di protezione. Il motto della prossima edizione è "Connecting the Future". Techtextil va in scena in sinergia con Texprocess, così da presentare l'intera catena di produzione tessile hi-tech, dai processi di preparazione alla finitura del tessuto. Nel 2015 la manifestazione ha registrato 42mila visitatori provenienti da 116 paesi.



Flessibilità e creatività. Le caratteristiche delle aziende di tessuti intelligenti made in Italy apprezzate all'estero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.